Il nuovo rossonero al debutto

Undici giorni fa era del Marsiglia, oggi Marcel Desailly vestirà dal primo minuto la maglia del Milan a San Siro
«Ma quella con il Napoli non sarà la partita della mia vita»
«Qui sto benissimo, bisogna pensare solo a giocar bene»

Esordio in corsa

Marcel Desailly, 25 anni, 830 milioni netti a stagione per 4 anni, acquistato dal Marsiglia, oggi giocherà subito contro il Napoli. Ma non come difensore: Capello lo ha già promosso centrocampista a fianco di Albertini. Francese del Ghana, fisico imponente (1,85 d'altezza), Desailly dice: «Sono tranquillo, ho già giocato tante partite importanti, questa non sarà un esame».

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

CARNAGO (Varese). Corre veloce la vita per Marcel Desailly. In undici giorni ha cambiato tutto: città, squadra, ruolo. E oggi, per non perdere l'abbrivio, subito titolare contro il Napoli. In che ruolo? Domanda inutile: centrocampista. Capello, per dare peso e statura alla squadra, lo voleva al centro. E così sarà.

Anche se la sua vita corre a cento all'ora, Desailly non batte ciglio. Si vede che è abituato ai cambiamenti. L'unica cosa che continua a pesargli è l'eliminazione della Francia dai mondiali. Anche lui, come Papin, ci è rimasto male. «Facile fare gli spiritosi quando si prende un gol all'ultimo minuto», sbotta JPP. «I bulgari hanno fatto solo un tiro in porta. E questo dice tutto. Con me i giornali francesi hanno chiuso. Non parlo più. Sono stufo di farmi prendere in giro».

Desailly, almeno all'apparenza, è meno sanguigno. O probabilmente guarda già al futuro. «Certo, sono dispiaciuto, ma è inutile tormentarsi troppo. Loro hanno vinto, noi abbiamo perso: questa è la realtà. Ora bisogna ricostruire la Francia. Ma ci vorrà tanto lavoro e tanta pazienza».

Tipo particolare, questo Desailly. A Milanello viene da una settimana, ma parla e si muove come se conoscesse già tutti. Sorride, si fa intervistare senza paura, e risponde con estrema disinvoltura a qualsiasi domanda. «Se sono contento di giocare subito? Beh, direi proprio di sì. Ma non mi sembra che sia un fatto clamoroso. Siccome non posso essere in campo mercoledì in Coppa dei Campioni (in Europa con la maglia del Milan potrà giocare solo dal 2 marzo 1994, ndr), Capello mi utilizzerà già contro il Napoli. Meglio, così mi tolgo subito il pensiero. Emozionato? Forse è bene spiegarsi: io ho disputato partite molto più importanti di questa. Sia con il Marsiglia che con la nazionale francese. Spesso davanti anche a 80mila persone. Lo so che la prima impressione è spesso quella che conta, ma questa non sarà la partita della mia vita. Cercherò di far bene, ma non dipende solo da me. A centrocampo ho già giocato altre volte, nel Nantes per esempio, però qui nel Milan devo ancora prendere confidenza con i miei compagni. Come sto a Milanello? Sto benissimo. Qui c'è un organizzazione che ti mette in condizione di pensare solo a giocar bene a calcio. Lo so che queste cose le diceva anche Papin».

Desailly, che ha 25 anni ed è sposato con Virgine, in passato ha ricoperto tutti i ruoli della difesa. Difensore centrale, terzino destro, centrocampista davanti alla difesa. Secondo Fabio Capello si dovrebbe inserire senza problemi. «È molto disponibile, e cerca di capire ciò che vogliamo da lui. In allenamento si è comportato bene, ma in partita sarà tutta un'altra cosa. Anche Junior era partito come terzino destro. Ma si è riciclato benissimo. Se ci sono le qualità, si può fare tutto».

Marcel Desailly oggi esordisce in Italia

GLI ALTRI ARRIVI

Il divo Futre e gli sconosciuti

ILARIO DELL'ORTO

La dodicesima di campionato presenterà facce nuove. Una mini-colonia di stranieri è approdata al nostro calcio con il mercato d'autunno. Mercato che quest'anno è stato più animato delle passate stagioni. Segno che sono molte le squadre che hanno pensato di aggiustare il tiro a torneo in corsa, oppure che si sono rese conto di non aver operato bene con gli acquisti canonici di pre-campionato. Il presidente dell'Udinese Gianpaolo Pozzo, per esempio, dopo aver negato all'allenatore Vicini – che poi ha esonerato – i rinforzi richiesti, ha convenuto in seguito che forse qualche ritocco, visti i risultati, era necessario. E Pozzo di stranieri in questo mese ne ha comperati ben due. Il danese Helveg e il polacco Adamczuk. Il primo è arrivato dall'Odense, squadra di serie A del suo paese dove giocava al centro della difesa. Starà alla società bianconera in prestito per tre mesi (tant'è la sosta invernale del campionato danese) se poi si rivelerà un'acquisto azzeccato rimarrà in Friuli. Sempre dal nord Europa è giunto anche Adamczuk, che tuttavia nel suo paese ha giocato ben poco, a eccezione che con la nazionale. È un tornante destro e ha militato fino a ieri nella formazione scozzese del Dundee. E prima ancora in Germania nell'Eintracht Francoforte. A Udine raccontano che quando Arrigo Sacchi lo vide segnare all'Inghilterra in una partita di qualificazione per Usa 94 rimase favorevolmente impressionato.

Ma il nome più noto è quello del portoghese Paulo Futre, che oggi vestirà la casacca della Reggiana. La passerella di S.Siro mercoledì scorso – dove giocava con la nazionale lusitana contro l'Italia – non gli ha certo giovato. A Milano ha esibito una opaca e nervosa prestazione, tuttavia, con il neo-milanista Desailly, è certamente uno dei piedi buoni riconosciuti che ancora non hanno giocato nel nostro campionato. Come il rossonero Futre è arrivato dall'Olimpique Marsiglia di Bernard Tapie (oggi in via di smantellamento) ed i ricavi di entrambe le cessioni hanno lautamente rimpinguato le casse della società francese. Tral'altro il portoghese è da diversi anni che fa gola a molte titolate società nostrane. Bene, la Reggiana ha sei punti in classifica, due in più dell'ultima, il Lecce, e nello spicchio di mercato invernale è riuscita in un'impresa dove molti hanno fallito: acquistare Futre. La forza della disperazione?

E un rinforzo oltre cortina se l'è preso anche il Lecce, che da pochissimo ha sostituito l'allenatore Sonetti con Rino Marchesi. Si tratta di Andrè Gumprecht, diciannovenne tedesco che proviene dal Bayer Leverkusen. La cosa che lascia più perplessi non è tanto il fatto che del sopracitato non si è mai sentito parlare, ma che l'acquisto del centrocampista ha creato stupore anche in Germania. Nel Bayern Gumprecht non ha mai giocato (nella formazione di serie A) e gli osservatori del Lecce notarono il ragazzo al torneo per squadre Primavere di Viareggio.

La Lazio anti-Toro punta sulla coppia Boksic-Signori

LORENZO BRIANI

ROMA. Ricominciare di nuovo davanti al proprio pubblico. Con la consapevolezza che – nonostante le prestazioni opache e lo scarso spettacolo regalato finora – la Lazio è a soli tre punti dal vertice della classifica ed ha un nuovo attaccante da mettere in bella mostra: Alen Boksic. Sarà proprio lui, il croato sbarcato dal Marsiglia, l'attrazione di questo Lazio-Torino e giocherà in coppia con Beppe Signori. Quella di oggi, per i due, è la prima apparizione romana dopo quella del sette novembre scorso (i biancocelesti vinsero per 2 a 1 a Napoli).

Detto questo, appare certo che Casiraghi non scenderà in campo fin dal primo minuto (ha smaltito l'infortunio alla caviglia rimediato con la Nazionale), ma siederà in panchina. Nonostante il perdurare del silenzio stampa in «casa Lazio», appare certo che Zoff non tenterà la carta del tridente. Proprio quel modulo che il presidente Cragnotti (ieri alla Borghesiana erano presenti i suoi due figli, ndr), alla presentazione di Casiraghi, aveva indicato come possibile ed attuabilissimo. Non sembra che Dino Zoff abbia le stesse idee del presidente «sospeso», e allora sarà difficile – sia oggi pomeriggio che in futuro – vedere i tre attaccanti insieme.

I dubbi di Zoff, comunque, non finiscono qui: un posto in «ballottaggio» fra Di Mauro e Fuser. Appare favorito il secondo mentre Paul Gascoigne continua ad allenarsi. Non si conoscono ancora i tempi di recupero dell'inglese.

Una nuova formazione, quella che scenderà in campo oggi pomeriggio contro il Torino (dove, tra l'altro, ci gioca Gregucci, un ex che a Roma ha lasciato il segno): in palio ci sono due punti «pesanti» che potrebbero da una parte far dimenticare – anche se momentaneamente – le disavventure giudiziarie del presidente Cragnotti e dall'altra regalare un'iniezione di fiducia fra Signori e soci. Quattro punti in due giornate, coincidenti con l'arrivo a Roma di Alen Boksic. Sarebbe il massimo per la tifosena biancoceleste e un segnale quasi decisivo per il futuro di Pierluigi Casiraghi. Con l'arrivo dell'asso croato e la contemporanea diffidenza di Zoff a mandare in campo una formazione totalmente squilibrata in attacco, un giocatore fra Signori, Casiraghi e Boksic è di troppo. Per non parlare, poi, di quando sarà recuperato l'inglese Gascoigne. La tranquillità in casa Lazio, insomma, sembra sempre lontana.

«Parlo dopo la partita», ha spiegato ieri Dino Zoff, «siamo ancora in silenzio stampa». Così, nel ritiro biancoceleste tutte le bocche sono cucite a doppio filo. Nessuno che abbia voglia di «sgarrare» agli ordini impartiti dalla dirigenza. E, forse, è meglio così.

Sci

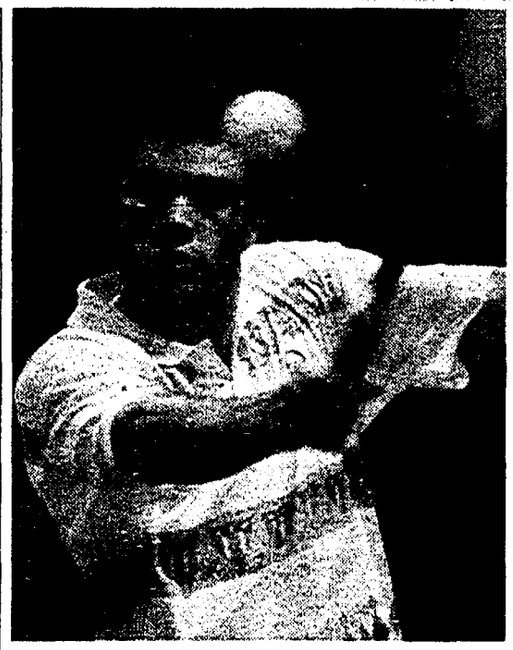
I fuori pista di Accola e Girardelli

MARCO VENTIMIGLIA

«Ci vado perché i miei sponsor vogliono che ci vada. Ma io non ho nessun interesse per i Giochi di Lillehammer così come non ho nessun obbiettivo particolare per questa stagione». Evidentemente, pur essendo dedito allo sport di alto livello da una quindicina d'anni, Marc Girardelli non ha mai sentito parlare di spirito olimpico. Dichiarazioni davvero singolari quelle rese dallo sciatore austro–lussemburghese all'agenzia giornalistica «Canadian press». Non è certo una novità apprendere che fra gli agonisti di vertice il barone De Coubertin non riscuote più l'apprezzamento di un tempo, ma da qui a sentir equiparare la partecipazione olimpica ad una noiosa fila alle Poste ce ne passa comunque. Tanto più che proprio Girardelli, unico atleta ad aver vinto cinque Coppe del mondo, non è mai riuscito a conquistare una medaglia d'oro ai Giochi.

A paradossale conforto degli appassionati di sci c'è solo una constatazione: di questi tempi l'ottimo Girardelli non è l'unico big della neve a concedersi opinabili esternazioni. Anzi, esiste qualcuno che si esibisce in performance addirittura censurabili. È il caso di Pauli Accola, il campione elvetico anch'egli vincitore di una Coppa del mondo (che la colpa sia dell'ambito trofeo di cristallo?). Il «contadino» elvetico, noto per opinioni politiche non proprio liberal, si è visto negare il rinnovo di un lauto contratto di sponsorizzazione da parte della Società bancaria svizzera. A convincere i responsabili della Sbs sono state alcune affermazioni xenofobe di Accola, arrivato a paragonare gli immigrati alla «peste». In particolare, l'atleta considera come il fumo negli occhi i rifugiati Tamil, «trattati da deficienti in pubblico», come ha riferito un addetto della Sbs.

Insomma, se è vero che la funzione sociale dello sport consiste nel fornire valori positivi ai giovani, con lo sci non c'è molto da stare allegri. Il rischio è quello di ritrovarsi con atleti che si presentino al cancelletto di partenza soltanto dopo essere passati dalla cassa, e sempre che sia loro garantito il soggiorno in un albergo per soli ariani...


Pete Sampras ha anche il record annuale di aces

Tennis. Al Masters di Francoforte trova in finale il tedesco Stich

Un servizio sempre più vincente E Pete Sampras va a mille

DANIELE AZZOLINI

FRANCOFORTE. È scocciante ripetersi. Soprattutto nel tennis, che già di suoè un gioco sufficientemente ripetitivo. Il fatto è che ormai tutti corrono, in questo sport, tutti procedono di gran carriera, e non si fa a tempo ad annunciare un record che subito bisogna aggiornarlo. Ottenuto due giorni fa il primato annuale degli aces, per quanto riguarda i tornei Atp Pete Sampras ieri ha toccato quota mille. Essendo un tennista di razza, non c'erano dubbi che vi sarebbe riuscito: è dei campioni, però, il farlo in un certo modo. Chiamatelo stile, oppure charme, o altro, finanche improntitudine, che è tipica di chi sa di essere un predestinato, di sicuro c'è che quel millesimo ace (e anche il novecentonovantanovesimo, per dirla tutta) Sampras lo ha calato dall'alto, con nonchalance pari alla freddezza che il giovanotto sa mostrare in certe situazioni tutt'altro che facili. Un ace che il pubblico del Masters di Francoforte non dimenticherà tanto facilmente. Così come non lo dimenticherà Andrei Medvedev, il poverino che lo ha subito.

Nel dominare in modo quasi oltraggioso una partita di semifinale dalla quale ci si aspettavano mirabilie, Sampras è giunto sul 6-3, 5-0, 30-0 a quota 998 ace, meno due alla meta. Brusio. Ci riuscirà? Che domande... Con la solita faccia appesa, Sampras ha caricato la spingarda e ne ha tratto due mortifere pallottole, che Medvedev ha sì e no intravisto. Neanche il tempo di salutarle con la manina. Contento, mister Sampras di questo record? «Beh, gli ace fanno parte del mio gioco. Dunque, niente di strano. Certo che mille sono tanti...». Infatti. Li ha ottenuti in 97 partite, alla media di 10,3 a match. Gli sono stati utili a ottenere, finora, otto tornei, tre milioni di dollari in montepremi e 83 vittorie. Quattordici, invece, le sconfitte.

Se non ci fosse stato quel numero - mille - da - onorare avremmo potuto dilungarci su altri argomenti, come la straordinaria facilità di gioco messa in mostra da Sampras. Valga un esempio, a tal proposito: primo set, 4-1 in suo favore, attacco sul dritto, gran risposta di Medvedev e stop-volley di Sampras con la racchetta da dietro la schiena. Tre minuti di applausi.

Siamo alla finale. Sampras contro Stich, numero uno contro numero tre del mondo. Finale giusta, prima di tutto perché Stich sembra il più in forma degli avversari (piegare Ivanisevic con due tie break dopo che quello gli aveva annullato cinque match point, non è onestamente da poco), quindi perché il numero due Courier ha preferito defilarsi in questo torneo. Tra i due la rivalità è ancora abbastanza fresca: siamo infatti al sesto confronto, il secondo di quest'anno, e Sampras conduce 3 a 2.

Ieri, lon Tiriac ha annunciato di aver messo le mani sui nostri Internazionali romani, di cui gestirà la pubblicità e gli accordi televisivi. Ha scalzato il colosso Img offrendo 25 miliardi per tre anni. Se li riprenderà con gli interessi: conoscendolo, non abbiamo dubbi.

Risultati. Semifinali Masters Atp: Sampras-Medvedev 63-60, Stich-Ivanisevic 76 (7-2) 76 (12-10).

BREVISSIME

Krabbe. La Commissione di arbitrato della Iaaf ha dato torto a Katrin Krabbe e alle altre due atlete tedesche sospese per due anni, accusate di doping. La sospensione delle atlete terminerà il 23 agosto del '95.

Mitterand & Indurain. Il presidente francese ha consegnato ieri al ciclista spagnolo – a Madrid – le insegne della «Legion d'onore».

All Blacks travolgenti. Nel test mondiale, giocato ieri contro la Scozia ad Edinburgo, la formazione neozelandese ha vinto con il punteggio di 51 a 15.

Rugby anticipato. Il Simod di Padova ha battuto ieri il Lloyd Italico per 27 a 16 mentre la Tegolaia Tarvisium ha mandato ko la Dublo Roma: 36 a 21.

Pallavolo. Ieri, nella seconda giornata delle qualificazioni ai campionati del mondo maschili, la Spagna ha battuto per 3 a 2 la Romania mentre la Bulgaria ha mandato ko la Bielorussia con il punteggio di 3 a 0.

Moto. Due incidenti mortali hanno funestato le prove del Gp di Macao. Le vittime sono i piloti Zoe Rosario di Macao e Tung Sai Wing di Hong Kong. In un altro incidente è rimasto ferito Michael Taylor.

Menotti in panchina. L'ex tecnico della nazionale argentina di calcio è stato nominato ieri allenatore del Boca Juniors.

Partita sul vulcano. Oggi, fra le rappresentative della Croce rossa peruviana e del club alpinistico Henry Dunant: si giocherà in cima ad un vulcano, il monte Ubinas, a 5572 metri. È, secondo il guiness dei primati, la partita di calcio più "alta" che sia mai stata disputata.

Calcio femminile. L'Italia ha battuto per 2 a 0 ieri la Francia in una gara valevole per le qualificazioni ai campionati europei. Per le azzurre hanno segnato la Ciardi e la Marsiletti.

Maradona & Castro. Il Pibe de oro ha inviato ieri a Fidel Castro la maglia con il numero 10 della nazionale argentina indossata per la partita di qualificazione contro l'Australia per i mondiali di Usa '94.

Basket. La Pfizer di Reggio Calabria vince ancora e si conferma la rivelazione della A1
Per la Fortitudo, dopo aver annullato la penalizzazione, seconda figuraccia consecutiva

Un pieno di cerotti per la Filodoro

LUCA BOTTURA

I cerotti migliori, forse perché il nuovo sponsor produce medicinali, ce li ha Reggio Calabria. E nel derby degli infortuni passeggia, travolgendo per 94-73 una Filodoro Bologna che – dopo aver annullato il -6 di inizio stagione – dev'essersi montata la testa. Tanto da rimediare la seconda figuraccia consecutiva, restituendo l'impressione di aver voluto continuare la sosta di campionato.

Ricapitolando: la Pfizer è senza Santoro, presenta Tolotti con una caviglia in disordine, lascia Baldi in panchina per guai a un tendine. Bologna ha quasi fuori uso «soltanto» Comegys, che sbatte un ginocchio nel prepartita. Ma a lanciare le stampelle oltre l'ostacolo sono solo gli uomini di Recalcati, cui bastano dieci minuti appena per devastare le certezze altrui.

Reggio Calabria vince per carattere e lucidità. Sa che sotto le plance – in quintetto va Rifatti – dovrà faticare. E allora corre e circonda, velocizza e punta sul perimetro. Dal quale Minto (14 punti), Bullara (16) e Barlow (20) rovesciano arcobaleni nella retina della Filodoro. Dopo quattro minuti è 9-1, un soffio più in là di metà frazione il tabellone segna un eloquente 33-18. E da un paio di minuti proprio Barlow, gravato di tre falli, sverna pure in panchina.

Scariolo prova allora la zona, ma una difesa di squadra richiederebbe ben altra applicazione. Comegys stringe i denti, ma zoppica e combina danni, gli ingressi di Aldi (per un Dallamora spaesato) e Blasi spostano poco o nulla, Pritchard (23) limita Esposito e si ritaglia pezzi di proscenio in attacco. Proprio lui, che a inizio stagione aveva raccolto diffidenza e contestazioni, incarna la sfrontatezza che trascinerà la Pfizer fino alla passerella finale: quella di rilanciare ogni volta, di tentare la conclusione pesante anche in contropiede, di non togliere il piede dal gas neppure a match virtualmente acquisito.

Nella ripresa, poco più di nient'altro. Bologna tenta di scendere sul piano avversario, abbassa il quintetto, ma a fronte di un Gay (13) dignitoso e di un Esposito (33) inutilmente prolifico nel finale, Recalcati ripesca Barlow e se ne serve per mettere i sigilli alla gara. Una schiacciata, un'altra ancora, liberi in sequenza fino all'apoteosi dei 6500 tifosi reggini. E alla disperazione di quelli che – una settantina – dall'Emilia erano arrivati in pullman sperando in una Fortitudo più dignitosa.

Serie A1, ottava giornata: Pfizer-Filodoro 94-73 (giocata ieri); Buckler-Baker, Benetton-Onyx, Clear-Bialetti, Recoaro-Reggio Emmilia, Pfizer-Filodoro 94-73, Kleenex-Scavolini, Glaxo-Reyer, Burghy-Stefanel.

Classifica: Stefanel 14, Buckler, Benetton e Onyx 10, Glaxo, Recoaro, Burghy e Pfizer 8, Clear, Scavolini e Kleenex 6, Bialetti 4, Baker 3, Filodoro, Venezia e Reggiana 2.

Barkley picchiatore. La Polizia di Scottsdale ha iniziato alcune indagini sul conto del popolare giocatore di basket dopo la denucia di un uomo (Edward Durham). L'accusa è di violenza, visto che la popolare star dell'Nba avrebbe malmenato l'uomo in un bar fra la notte di mercoledì e giovedì. Questi i fatti: Barkley avrebbe risposto poco delicatamente ad una donna che gli chiedeva l'autografo e Durham (anche lui in attesa di una firma del giocatore) gli avrebbe fatto rimarcare che «non si parla così ad una donna». Di tutta risposta, il giocatore dei Phoenix Suns, lo avrebbe colpito al volto.

Vincenzo Esposito, 28 anni, play della Filodoro

Pallavolo

Velasco: «Nazionale addio nel '97»

La Nazionale di pallavolo è partita alla volta del Giappone dove disputerà la Grand Champions Cup, una sorta di Coppa del mondo alla quale prendono parte ad Osaka Stati Uniti, Brasile, Cuba, Corea del Sud, Giappone e Italia. Il campionato resterà fermo per ben tre domeniche. Fino a qui, tutto come previsto. Alla vigilia della partenza, però, ci ha pensato Julio Velasco a fare notizia, a smuovere le torbide acque del volley italiano. «Dopo Atlanta lascerò la Nazionale – ha detto –, otto anni di panchina della nazionale sono davvero tanti. Non voglio restare e diventare uno che si deve sopportare. Non so bene quello che farò. Il mio contratto scade nel maggio '97, potrei magari fare lo scout man nel calcio oppure andare ad allenare la nazionale australiana in vista di Sidney 2000. Magari, poi, arriva un club di grido con un'offerta irrinunciabile e, allora, mi rigetterei nella mischia».

Questo il programma: 23/11 Corea-Italia; 24/11 Italia-Giappone; 26/11 Usa-Italia; 27/11 Brasile-Italia, 28/11 Cuba-Italia. *DL.Br.*

LOTTO

BARI	24	78	46	32	25
CAGLIARI	29	61	26	11	81
FIRENZE	52	15	31	13	2
GENOVA	79	17	73	86	45
MILANO	84	32	31	77	83
NAPOLI	75	6	26	29	77
PALERMO	1	64	27	77	72
ROMA	48	37	15	81	64
TORINO	48	26	86	68	81
VENEZIA	18	42	6	16	80

ENALOTTO

1 1 X 2 2 2 1 X X 1 1 X

LE QUOTE: ai 12 L. 53.100.000
agli 11 L. 1.610.000
ai 10 L. 158.000

UNA DECINA PER AMBO, TERNO E QUATERNA QUANTO SI VINCE?

● Puntando dieci numeri su un'unica bolletta si giocano in realtà 45 ambi, 120 terni, 210 quaterne o 252 cinquine.

Una decina dà luogo ad un premio d'ambo di 5,5 volte la puntata su questa sorte, a 35,4 volte per il terno, a 380 volte la posta sulla quaterna e 3.900 volte per la cinquina.

Con una bolletta di L. 10.000, puntando L. 8.000 sulla sorte di ambo, L. 1.500 sul terno e L. 500 sulla quaterna, la vincita è la seguente:

▼ se esce un ambo: L. 8.000 x 5,5 = L. 44.000 pari a L. 43.560 nette (*tolta la trattenuta fissa dell'1%*).

▼ se esce un terno si vincono anche tre ambi, perciò: L. 8.000 x 5,5 x 3 = L. 132.000 - L. 1500 x 35,4 = L. 53.100 con un totale di L. 185.100 e un netto di L. 183.249.

▼ se esce una quaterna si vincono sei ambi e quattro terni: L. 8000 x 5,5 x 6 = L. 264.000 - L. 1.500 x 35,4 x 4 = L. 212.400 L. 500 x 380 = L. 190.000 con un totale di 666.400 e una vincita netta di L. 659.736. La sorte di quaterna e cinquina sono rarissime e pertanto quasi mai puntate.